

Renzi: responsabilità delle toghe, è ora di intervenire

DA ROMA

Acque sempre più agitate in casa Pd. La campagna a tappeto di Matteo Renzi continua a puntare alla segreteria del partito, ma senza mai rinunciare a lambire le possibili elezioni anticipate. E l'approdo sulla delicata questione giustizia, alla vigilia del voto del Senato sulla decadenza di Berlusconi, contribuisce a esacerbare gli animi. Tanto più che tra i democratici continuano a girare sospetti su presunte irregolarità nel tesseramento, mentre il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti smentisce categoricamente le indiscrezioni che lo vorrebbero - a nome di D'Ale-

ma - candidato alla premiership alle prossime politiche. Nella confusione, dalla Cina, lo stesso ex premier ds nega di aver mai messo in campo il governatore del Lazio. Ma è ancora Renzi a creare le tensioni maggiori. Per il sindaco di Firenze anche le leggi che regolano lavoro e pensioni «vanno azzerate», dice, facendo «venire i brividi» all'ex ministro pd Cesare **Damiano**. Poi il rottamatore spiega che «negli ultimi vent'anni è stato impossibile anche discutere soltanto della responsabilità civile dei magistrati perché aveva un retrogusto di ritorsione. Terminata l'era berlusconiana, è giunta l'ora di una radicale riforma della giustizia che disciplini la responsabilità civi-

le dei magistrati nel rispetto degli standard europei». Il primo cittadino di Firenze, insomma, tocca il capitolo scottante che non riesce a vedere una sintesi nella maggioranza. «Abbiamo affrontato per primi questo tema nella Leopolda del 2011, in tempi non sospetti. Ma naturalmente la priorità assoluta è il funzionamento della giustizia». Le parole di Renzi scatenano la polemica soprattutto nel Pd, come prevedibile. È proprio per tornare a confermare l'intenzione di collaborare a questa delicata fase di transizione per il Paese, il sindaco allarga il suo ragionamento. «Con i sondaggi che

girano, l'ambizione personale suggerirebbe di votare prima possibile. Ma c'è una cosa più importante delle ambizioni personali. Se davvero la classe politica vuole provare a fare le riforme, la mia credibilità si gioca nel darle una mano in questo senso. Se poi vedessimo che si chiacchiera soltanto, ne trarremo le conseguenze». Il segretario Guglielmo Epifani invita ad «abbassare i toni», ma dal Pd replica a stretto giro Annamaria Rossomando: «Dopo aver passato la gran parte della scorsa legislatura a contrastare le leggi ad personam, e dopo quanto fatto finora, compreso il testo presentato sulla responsabilità civile dei magistrati, possibile che nelle dichiarazioni di Renzi non ci sia mai la frase "e quindi sostengo le iniziative del Pd, il mio partito"?».

(R.d'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: finita era berlusconiana, serve riforma della giustizia. Ma fa infuriare anche i suoi: non dice niente di nuovo. E sul lavoro polemica con **Damiano**



tensioni

Il rottamatore: vorrei votare subito, ma se si fanno riforme prevalga il bene del Paese

